



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

L'Eco delle Valli Valdesi



Colle della Croce 2023, Santa Cena - foto Samuele Revel

90 anni di incontri al Colle della Croce

Dossier **Il francese nelle Valli: più di una lingua**; accanto alla tradizione tipicamente valdese di usare l'idioma dei cugini transalpini, c'è una serie di iniziative e di risorse destinate al mantenimento della parlata, accanto a quella occitana

Acqua: importanti interventi da parte di Smat sugli **acquedotti** e sulle fognature del Pinerolese, tesi a migliorare da un lato la qualità della depurazione e dall'altro a scongiurare i rischi dovuti alla carenza idrica

Ancora molti appuntamenti nel mese di agosto: editoria in val Germanasca con i 20 anni di **Pralibro** e numerosi eventi correlati al Sinodo delle chiese metodiste e valdesi a Torre Pellice a fine agosto

«Questi comandamenti che oggi ti do, ti staranno nel cuore...» (Deut. 6, 6-7)

Dario Tron

È chiaro che l'autore biblico parla dei comandamenti elencati nei versetti che precedono, però... mi son reso conto di quanto sia stata, e forse sia ancora, importante per me una lingua nel trasmettere quei comandamenti e il messaggio evangelico. Le mie lingue sono state, e sono tuttora, tre: l'occitano, lingua della famiglia, dei lavori, degli oggetti, dei luoghi; il francese, lingua della chiesa e della fede; l'italiano, lingua della scuola.

C'è poi stata una piccola aggiunta con il piemontese in età adulta, lingua del mercato e della pianura. Ancor prima di andare a scuola si partecipava già con genitori e nonni alla riunione quartierale nella scuolotta Beckwith del Forengo (la quale, pur essendo stata costruita molto tempo

prima, ricevette dei denari dall'opera del colonnello). E nelle riunioni si cantava in francese. Le persone più anziane proponevano degli inni, che ancor oggi ricordo: *Quel ami fidèle et tendre; Si vous saviez quel Sauveur je possède; Venez au Sauveur qui vous aime; Loin du Sauveur, pourquoi, mon frère*; e molti inni natalizi che custodisco come tempi e parole preziose della mia esistenza. Il mio mondo poi si allargò durante il servizio diaconale, grazie a questa lingua: la Cevaa, il Madagascar, i Sinodi regionali in Francia, la mia formazione clinico-pastorale a Strasburgo. Anche nella mia nuova famiglia, con moglie e figli, abbiamo conservato, custodito e praticato queste lingue. Questo per raccontarvi come una lingua non sia solo strumento della comunicazione, ma si faccia anche luoghi, volti, corpo, radici, terra.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La Fiat non si chiama più così

Claudio Geymonat

La Fiat non si chiama più così, ha già cambiato due nomi in poco tempo. La sede legale oramai da una decina d'anni non è più Torino, ma Amsterdam. I nuovi modelli di auto vengono ancora a volte presentati in Piemonte ma sono prodotti ovunque nel mondo tranne che qui. Lingotto è stato riconvertito ad altri usi, Mirafiori appare un immenso deserto industriale. Insomma il disimpegno dal natio Piemonte della famiglia Agnelli non è storia di oggi. Ecco che a sigillare la chiusura di un'epoca arriva la notizia che quest'anno la Juventus non salirà a Villar Perosa per la tradizionale sgambata agostana. Da tempo l'appuntamento era stato svuotato: da giorni di intensa preparazione passati in val Chivone a una rapidissima toccata e fuga fatta per omaggiare l'anziano avvocato in primis. Morto lui è stato il nipote Andrea per un po' a raccogliere il testimone e ad accogliere la squadra negli splendidi spazi della villa di famiglia, laddove tutto era iniziato.

Potrebbe trattarsi soltanto di una parentesi: è infatti, il 2023, il centenario dell'impegno della famiglia Agnelli ai vertici della società. Il 24 luglio 1923, infatti Edoardo Agnelli, figlio di quel Giovanni (nato proprio a Villar Perosa) fondatore della Fiat, diventava presidente della squadra. Per celebrare questa importante ricorrenza saranno invitati i tifosi allo stadio a Torino, in forma gratuita, un miracolo per questi tempi di ricerca continua di business. Le società sportive sono oramai marchi mondiali, inutile versare lacrime romantiche. Ma laddove resistono miti e tradizioni (e la Juve ne ha una proprio in casa, con l'immane omaggio a Superga dei cugini granata) resiste una certa idea di zoccolo duro di tifosi, di carattere forgiato da una storia comune. Più tifosi in Cina o negli Stati Uniti certamente sono un beneficio per le casse, ma le radici non sono proprio una stupidaggine. Senza ci si sente un po' traballanti.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Rencontre al Colle della Croce: un gran bel compleanno

Samuele Revel

Il contesto storico rispetto a 90 anni fa oggi è molto cambiato. Come hanno raccontato domenica 23 a margine del culto del Colle della Croce, nato appunto nel 1933, per volere di un gruppo, numeroso, di giovani francesi e italiani, valdesi e riformati, negli anni del regime fascista, incontrare fraternamente un potenziale nemico non era né ben visto, né facile. E allora era necessaria una lista di tutti i partecipanti e la *rencontre* era controllata a vista dalla milizia di confine. L'incontro viene poi sospeso negli anni antecedenti la guerra e durante essa per riprendere con vigore nel 1946. In un ripiano a poca distanza dal confine, ancora oggi pesantemente "armato" di casermette e casematte (per lo più italiane), che qui è sempre stato visto più come una cerniera fra popoli, si è tenuta una *rencontre* dal sapore anti-

co, ma fortemente attuale. Un pastore, Rognon, con la toga che solennemente sventolava; circa 300 persone a colorare i verdi prati sotto al colle. E un lavoro, grande, dietro le quinte per riportare le persone ai 2299 metri del passo, dopo anni di calo fisiologico. Un mandato del Primo Distretto (quello delle valli valdesi) invitava tutto il Distretto e non solo la chiesa di Bobbio Pellice, su cui ricade territorialmente il colle, a prendersi cura dell'importante ricorrenza. Il pastore di Villar Pellice e presidente del Distretto Stefano D'Amore ha preso a cuore il mandato coinvolgendo con altri colleghi molte persone, molte giovani che hanno dormito in tenda al Pra, e sono saliti al colle il giorno dopo. Coretto valdese e Trombettieri della Val Pellice hanno "accompagnato" la parte musicale a coronamento di un compleanno che è stato festeggiato nel migliore dei modi.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli),
Marta D'Auria (coord. Centro-Sud),
Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana),
Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

Supplemento al n. 30 del 28 luglio 2023 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/Il francese nelle Valli: più di una lingua

Le origini dell'uso di una lingua "straniera"; il periodo d'oro, la crisi durante il fascismo e la ripresa degli ultimi vent'anni grazie anche a una legge dedicata



In famiglia parli francese

Matteo Rivoira*

Parler français ça fait un peu la division si tu es en famille ou si tu es dehors. Dehors tu parles italien, en famille tu parles français «Parlare francese fa un po' la differenza, se sei in famiglia o fuori. Fuori parli italiano, in famiglia parli francese»: così si esprimeva una donna valdese di Villar Pellice nel 1996 rispondendo alle domande una giovane tesista tedesca, Frauke Eschmann. Se è difficile quantificare il numero di coloro che si esprimono comunemente in francese in famiglia, la collocazione e la funzione della lingua d'Oltralpe nel repertorio linguistico dei valligiani continua a essere quella efficacemente descritta dalla testimone villarese la quale nella sua testimonianza ribadiva poi come tale uso fosse diffuso in particolare tra le donne.

A ben vedere la situazione odierna è più complessa. L'uso della lingua continua in contesto familiare: si tratta di una varietà di francese caratterizzata da forti tratti regionali, come aveva già rilevato Rossana Sappé negli anni '80 studiando la realtà di San Germano Chisone, al punto che si parla con una punta di ironia del *français des vallées*, "francese delle Valli", per distinguerlo da quello "di Francia". D'altro canto, però, il francese continua a svolgere, anche se marginalmente, il ruolo di lingua di cultura: qualche culto ancora si celebra in francese in alta val Pellice, e soprattutto,

è ben presente nel repertorio canoro, sia quello tradizionale dei *cahiers des chansons*, sia quello delle corali. Inoltre, come hanno evidenziato le ricerche di Cristina Chioni e, più recentemente, di Sabina Comba, sebbene la competenza del francese non sia appannaggio della sola comunità valdese (il suo insegnamento è stato introdotto nelle scuole pubbliche delle valli valdesi), è certamente vero che il suo uso familiare e la sua trasmissione caratterizza tendenzialmente le famiglie di confessione valdese.

Le ragioni della presenza del francese nelle valli valdesi sono note: la sua introduzione si può far risalire alla metà del '500, quando con l'adesione alla Riforma (1532) e contestualmente alla traduzione della Bibbia in francese, la comunità valdese si dota di una struttura ecclesiastica di impostazione riformata stabilendo rapporti via via più stretti con le comunità francesi e svizzere, al punto che già a metà Cinquecento non sono pochi i pastori francofoni che iniziano a lavorare nelle neonate chiese valdesi. I dettagli di questo passaggio linguistico sono piuttosto difficili da ricostruire, ma è un fatto che dopo Chanforan la stesura dei testi valdesi, prima in occitano alpino, avviene in francese e in italiano, lingua quest'ultima che però un secolo più tardi viene di fatto accantonata.

I secoli successivi vedono consolidarsi il francese negli usi ecclesiastici e nella produzione di carattere culturale, quanto meno sino al 1848 quando, con

l'acquisizione dei diritti civili, la Chiesa valdese sceglie di introdurre l'italiano nelle sue consuetudini, sino ad abbandonare quasi completamente l'uso del francese nei documenti ufficiali a inizio Novecento. All'incirca in questo periodo, l'italiano prende il posto del francese anche nell'insegnamento, che nel frattempo è gestito dallo Stato. In questo processo di declino, va ulteriormente a incidere la politica fascista che nel 1938 vieta l'uso pubblico della lingua francese, ormai da considerarsi "straniera" sul territorio italiano. Se in questo periodo viene meno l'uso del francese come varietà alta, esso continua a essere trasmesso per via familiare, in particolare tra le donne, come si può documentare ancora oggi. La cosa non stupisce se solo si pensa a quanto fossero apprezzate dalla borghesia cittadina le giovani valligiane impiegate come bambinaie e donne di servizio. Nel Novecento, insomma, il francese vede sempre più circoscritti i suoi impieghi, ma non viene mai del tutto meno, né sul piano della cultura formale, grazie anche all'avvio di importati progetti didattici a partire dagli anni '80, né in altri contesti, dove è stato variamente valorizzato, da ultimo anche dalla legge nazionale di tutela delle lingue minoritarie (482/1999) che ha permesso l'attivazione o la continuazione di iniziative come lo "Sportello linguistico" o la *Semaine du français*.

* direttore dell'Atlante linguistico italiano

Testimonianze

Lily Malan, della val Pellice, ha imparato a parlare francese con i suoi familiari sin da piccolina. «I miei parlavano francese e anche con i nonni la lingua utilizzata era il francese, quindi ho imparato a parlarlo

con loro, in famiglia». Ancora adesso il francese è la lingua che utilizza nei dialoghi con la mamma, ma questa tradizione non è stata trasportata alle nuove generazioni, perché con suo figlio la lingua utilizzata è

stata l'italiano. «Le due nonne parlavano francese con lui, quindi lo capiva, ma l'abitudine naturale è sempre stata di rispondere in italiano». Lily ricorda un episodio in cui una persona aveva fatto delle

osservazioni sulla "qualità" del francese da loro utilizzato, dicendo che non era un "buon francese". «Sappiamo che alcune parole utilizzate in famiglia forse non sono proprio corrette...». Il parlare

francese in famiglia, però, ha avuto dei risvolti positivi nel percorso scolastico, dove l'apprendimento della lingua è stato agevolato dalla pratica abituale e quotidiana.

DOSSIER/Il francese nelle Valli: più di una lingua Il filo diretto con la Chiesa valdese è indissolubile e ancora oggi è vivo anche se non c'è più il ruolo di lingua "ufficiale": ma le testimonianze sono molte

Francese: la lingua della chiesa

Susanna Ricci

Secondo lo studio *Il francese nel repertorio linguistico dei valdesi alpini*, redatto da Matteo Rivoira e Daniele Tron e pubblicato sul "Bollettino della Società di Studi Valdesi" del dicembre 2014, il territorio delle Valli era caratterizzato da un plurilinguismo attestabile già dagli inizi del XVI secolo.

In *patois* erano stati scritti gli antichi codici "valdesi", alcuni di essi precedenti l'epoca della Riforma; a Chanforan i valdesi, riuniti nella storica assemblea del 1532 che decise l'adesione alla Riforma, le deliberazioni furono redatte in italiano. Nella stessa circostanza la comunità stanziò un'ingente somma perché si stampasse una traduzione della Sacra Scrittura, questa volta in francese; sforzo economico che sarebbe stato inutile se non si avesse avuto modo di ritenere che la maggior parte dei valdesi avrebbe potuto leggere e comprendere il testo.

Documenti di inizio 1600 fanno riferimento al fatto che se nell'alta valle la lingua di cultura era il francese, nella bassa era l'italiano, anche usato come lingua di culto almeno nella bassa val Pellice, ma sono presenti entrambe le lingue nella *Confessione di fede valdese* del 1655.

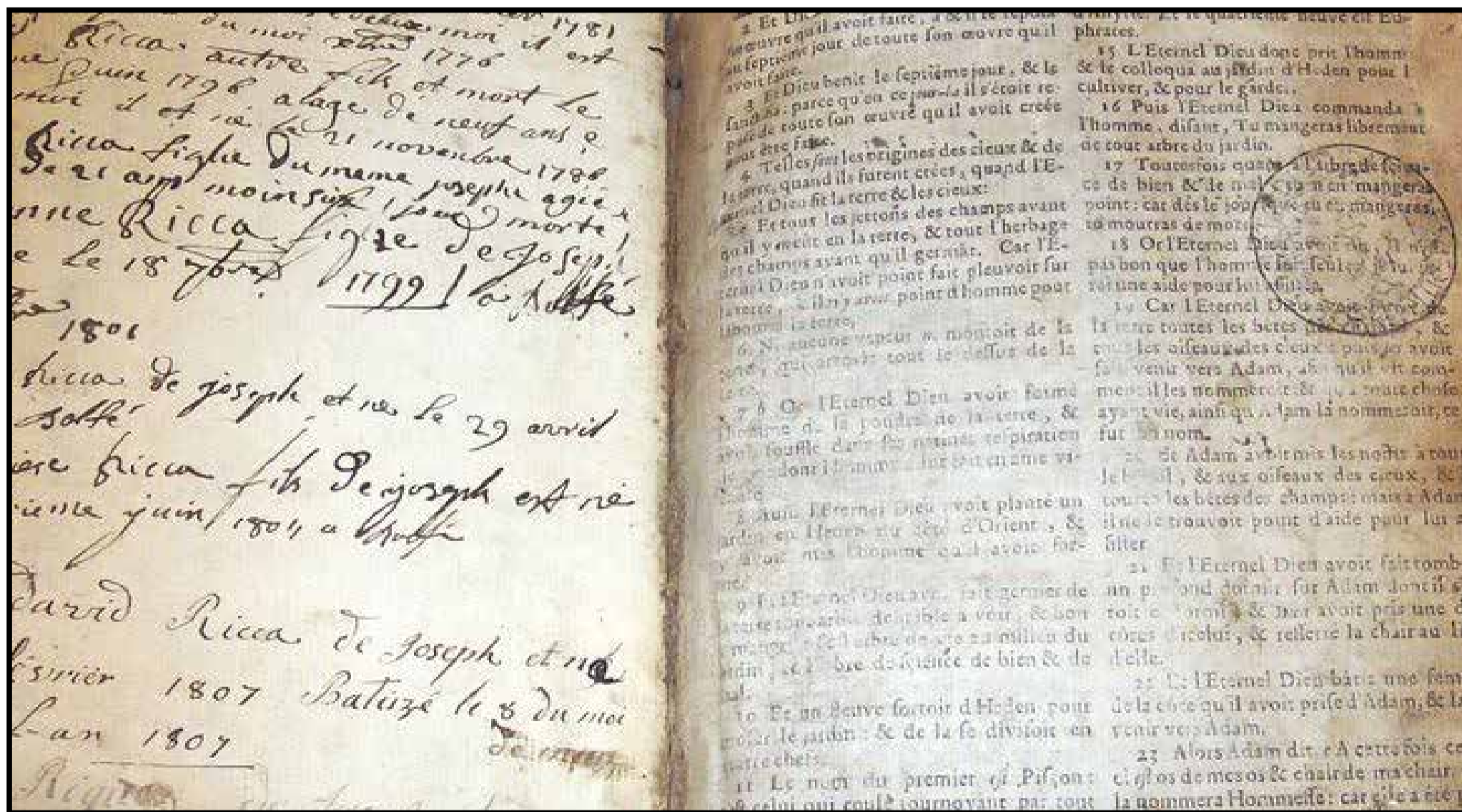
Il francese diventa lingua predominante con il ritorno degli esuli dalla Svizzera a partire dal 1692 e lo sarà per i due secoli successivi durante i quali gli atti ufficiali della chiesa saranno redatti interamente in questa lingua.

In questo periodo, come ricorda Marco Fratini, bibliotecario alla Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice, ogni famiglia possedeva una Bibbia prevalentemente in francese, molte delle quali fanno oggi parte dell'Archivio del Centro culturale e che sono state esposte l'estate scorsa nella mostra *Le Bibbie dei Valdesi*. Fratini racconta anche che negli anni '30/40 dell'800 Charles Beckwith fece tradurre e pubblicare in *patois* e in piemontese al-

cune parti della Bibbia per favorirne la circolazione, tentativo che può essere considerato un *flop* perché *patois* e piemontese erano lingue parlate e non lette. La lingua della cultura era il francese.

La situazione cambiò dal 1848 quando i valdesi si aprirono all'Italia con la missione. Comincia pochi anni dopo l'indebolimento del francese come lingua di cultura, con lo Stato che si incarica direttamente dell'istruzione scolastica anche nelle Valli valdesi.

Il francese tuttavia rimase la sola lingua impiegata negli atti ufficiali della Chiesa per diversi anni ancora. Lo stesso *Écho des Vallées*, che inizia la pubblicazione nel 1848, sarà completamente scritto in francese sino ai primi anni del Novecento; diventerà *Eco delle Valli Valdesi* dal 1938, con il fascismo. Dallo stesso anno gli atti ufficiali della chiesa saranno solo più in italiano, l'istruzione religiosa si svolge in italiano e il numero dei culti domenicali in francese diminuisce via via.



Testimonianze

Il francese era la lingua di famiglia e dell'infanzia. Nel ricordo, dagli anni '50 in avanti, di Monica Sappé, cresciuta tra Bobbio Pellice e Torre Pellice, le conversazioni casalinghe avvenivano in francese tra nonni e genitori, e tra genitori e figli. Con gli "esterni" si parlava in italiano, qualcuno parlava *patois*, ma con i bambini si parlava francese; così

come tra compagni di scuola, anche se le lezioni erano in italiano. Poi, crescendo, chi è rimasto a Bobbio Pellice ha cominciato a comunicare in *patois* ma la famiglia Sappé si è spostata a Torre Pellice quando Monica aveva 9 anni, mantenendo quindi il francese per comunicare in casa e l'italiano fuori. «Con i miei figli non ho parlato francese per non

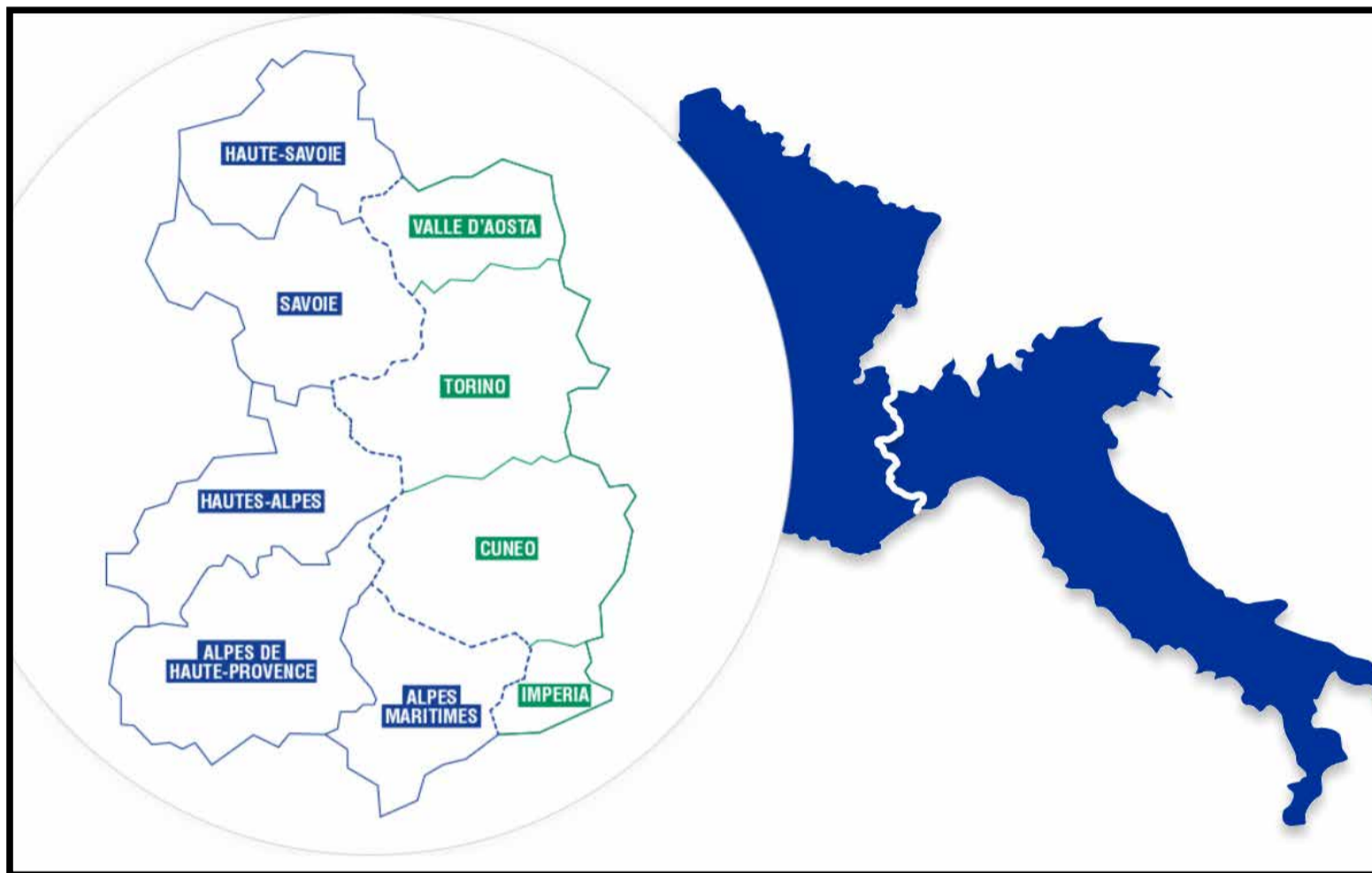
creare confusione in famiglia, mentre mia mamma e mio papà hanno continuato a parlarlo con me e con i nipoti. Dei due figli, il maggiore parlava in francese con la nonna e il nonno, il secondo, più giovane di 7 anni, capiva il francese ma rispondeva in italiano». Una delle motivazioni che hanno spinto a non insistere è anche, secondo Monica, che

per chi non l'ha poi studiato a scuola, è rimasto un linguaggio dell'infanzia, con alcune lacune lessicali. Per i nonni era diverso, perché avevano beneficiato da bambini del catechismo tenuto in francese. «Da adulta ho continuato a parlare l'idioma di famiglia con chi avevo conosciuto da giovane: se incontro qualcuno dell'infan-

zia, amici o persone vicine alla famiglia con cui parlavo francese, anche adesso la conversazione parte in francese. In chiesa si sente parlare poco, sempre da generazioni più anziane. Se a loro parlassi in francese il 90% probabilmente capirebbe e potremmo comunicare così, ma siccome ci siamo conosciuti da adulti parliamo italiano».

DOSSIER/Il francese nelle Valli: più di una lingua Norme, regole, leggi e soprattutto molti fondi dedicati alle comunità linguistiche minoritarie cercano di salvaguardare un patrimonio sconfinato

Le iniziative istituzionali



Samuele Revel

Rapporti (commerciali, di amicizia, di lavoro, etc.) fra i due lati delle Alpi hanno origini che si perdono nel tempo. Migrazioni stagionali, importanti infrastrutture (impossibile non citare il Buco di Viso, primo traforo alpino, 1480), contrabbando: sono solo alcuni esempi a dimostrazione che la frontiera è stata nel corso dei secoli per lo più cerniera (a esclusione dei periodi di guerre, l'ultima, la Seconda Guerra mondiale, con l'invasione italiana). Oggi una parte dei rapporti è normata e finanziata da fondi europei all'interno del grande progetto denominato Alcotra (Alpi Latine Cooperazione TRANsfrontaliera), uno dei programmi di cooperazione transfrontaliera europea. Copre il territorio alpino tra la Francia e l'Italia.

Gli obiettivi del programma sono cinque: ridinamizzare l'economia; rispondere alle sfide ambientali; sostenere la resilienza della popolazione;

sperimentare nuove forme di cooperazione e superare gli ostacoli transfrontalieri.

Alcotra è finanziato dal Fesr (Fondo europeo di Sviluppo regionale), strumento di realizzazione della Politica di Coesione dell'Unione Europea, destinato a finanziare i programmi pluriennali di sviluppo regionale. Il territorio interessato è ampio e comprende la Regione autonoma Valle d'Aosta, le Province di Torino e Cuneo, e la Provincia di Imperia per quanto riguarda l'Italia. I cugini francesi invece vedono interessati i dipartimenti dell'Alta Savoia e della Savoia e quelli delle Alte Alpi, delle Alpi dell'Alta Provenza e delle Alpi Marittime. Nell'ambito Interreg rientrano quindi moltissimi progetti finanziati negli ultimi anni, che toccano aspetti assai diversi fra loro: dal patrimonio culturale a quelli sanitari; dai percorsi turistici all'innovazione tecnologica. I fondi a disposizione sono decisamente importanti: per il periodo 2007-2013

sono stati investiti 149,70 milioni di euro mentre per il periodo successivo (2014-2020) si è saliti a 198,80. Sono invece 182,33 milioni di euro del Fesr in ballo per il periodo in corso (2021-2027). Possono partecipare ai bandi le amministrazioni pubbliche, le Università e i centri di ricerca, i parchi naturali, le camere di commercio, i poli di innovazione e le filiere imprenditoriali. Per questa nuova programmazione, poi, sono finanziati i microprogetti i quali permettono di accompagnare nuove tipologie di beneficiari che propongono progetti di cooperazione su scala più ridotta. Ogni progetto deve coinvolgere almeno un partner francese e un partner italiano. Un esempio: il comune di Pinerolo ha sfruttato l'Interreg con il progetto TeenLab (un laboratorio dedicato agli adolescenti, attuato con Chambéry) e con il progetto in atto Music (Mobilità Urbana Sicura Inteligente e Consapevole con Gap-Tal-lard-Durance).

482/99: la legge quadro per le lingue minoritarie

«Art. 1. La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano.
Art. 2. La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge».
Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 20 dicembre 1999, nella nota legge 482/99, le «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche» sono un punto fermo da cui è necessario passare per la narrazione che stiamo facendo del francese.

Sono dodici le comunità linguistiche storiche parlanti idiomi ascritti a varie famiglie linguistiche presenti e tutelate in Italia e il territorio del Pinerolese è doppiamente tutelato: per la comunità linguistica occitana e per quella francese. La comunità francofona piemontese è composta da 19 Comuni, nelle valli del Pellice, Chisone e Germanasca e dal Comune di Susa. Il francese quindi gode di risorse economiche per organizzare attività di vario tipo (ne parliamo in queste pagine) e della possibilità di essere insegnato nei vari ordini di scuola. Esattamente il contrario di ciò che successe con l'avvento del fascismo, che vietò l'utilizzo di una lingua diversa dall'italiano, vedendo in questo una minaccia e non una ricchezza. Oggi sul territorio molte attività si svolgono grazie ai fondi della 482: oltre agli sportelli "ufficiali" delle Unioni montane ce ne sono altri decentrati e itineranti: uno presso l'associazione Culturale La Valaddo, nell'ex Casa Comunale a Villaretto Chisone; uno curato dall'Associazione Amici della Scuola latina a Pomaretto; uno alla Fondazione Centro culturale valdese e infine quelli di Pinerolo: uno a Casa Bonadé-Bottino gestito dall'Associazione Musicainsieme e l'altro presso la Biblioteca Civica Alliaudi gestito dalla Fondazione Ccv.

Testimonianze

«Ancora oggi con mia madre, con mio figlio e con alcuni parenti parlo quotidianamente francese», ci racconta Claudia (Claudy) Monnet. Una lingua imparata come per molti altri prima in casa e poi sui libri a

scuola. «I miei ricordi sono dei miei nonni che già mi parlavano in francese (mentre fra di loro usavano il *patouà*) e spesso mi correggevano e riprendevano quando commettevo errori. Oggi i parenti con cui usare questa

lingua sono sempre meno. Con mio figlio Michele poi il rapporto è particolare: io parlo francese ma lui mi risponde in italiano. Le poche volte che uso anche io la lingua nazionale però si stupisce e mi "bacchetta" chiedendomi

perché abbia cambiato l'idioma. Nonostante non lo parli con me quando è necessario usarlo, riesce a cavarsela grazie al fatto che è una lingua che ha sempre sentito in casa». Infine, la ricchezza linguistica delle Valli

è confermata anche da Claudy. «Oltre a francese, patouà e italiano, fra le mura domestiche la lingua corrente fra i miei genitori era il piemontese». Un quadrilinguismo non così comune.

DOSSIER/Il francese nelle Valli: più di una lingua La musica e le canzoni come canale prioritario per l'insegnamento, anche nelle scuole con i più giovani; e poi iniziative culturali di vario genere



Una lingua da rinfrescare

Alessio Lerda

Il punto di partenza è la legge 482 del 15 dicembre 1999 che, come recita il sito del Miur, «pur riconoscendo nell'Italiano la lingua ufficiale, tutela la lingua e la cultura delle minoranze». Oppure si può girare il calendario molto più indietro, come ricorda Giuseppe Maggi, direttore dell'Associazione Musicainsieme, fondata nel 2001 dai Comuni della val Pellice e dalla Comunità montana del Pinerolese. «Nel nostro territorio esistono due lingue minoritarie – ci ricorda –: una è l'occitano, e l'altra è il francese». Quest'ultima non è dovuta a una semplice vicinanza geografica, ma ha una precisa origine storica: durante la peste del 1630 le comunità valdesi delle valli del Pinerolese videro molte perdite, anche tra i pastori, e si chiese quindi aiuto a Ginevra e al Delfinato, aree dalle quali arrivò un buon numero di pastori francofoni. La lingua divenne allora comunemente parlata tra i valdesi della zona, al punto che ancora oggi ne restano tracce ed è considerata una di quelle parlate che, anche secondo la legge, occorre proteggere.

La geografia, invece, è più che altro un freno alla sopravvivenza del francese in zona: «la val Susa o Ventimiglia sono molto più "confinanti" con la Francia», nota Maggi, distinguendo queste zone dalle valli Chisone e Pellice dove, dice, «non

c'è questa sensazione di scambio. Per questo è difficile mantenere le radici della lingua, perché non viene rinfrescato il rapporto lingua-territorio».

Viste queste premesse i Comuni locali, ormai molti anni fa, hanno dato in carico all'Unione montana del Pinerolese e all'Unione montana val Chisone e Germanasca di presentare dei progetti per lo sviluppo, la conoscenza e il mantenimento di queste due lingue. Per quanto riguarda il francese, alcuni di questi progetti sono stati affidati proprio a Musicainsieme.

Tra questi, l'organizzazione della *Semaine de la langue française et de la Francophonie*. Si tratta di un'iniziativa internazionale, poiché è il ministero della Cultura francese che «in genere nella terza settimana di marzo sviluppa una serie di attività o porta a conoscenza attività di cui non si occupa direttamente in tutto il mondo, dove si parla il francese». Tra queste c'è la "Settimana" che fin dal 1991 viene organizzata nel Pinerolese. In questi anni a coordinare la manifestazione è stata Musicainsieme, proponendo a dire il vero un calendario un po' più lungo: quest'anno gli appuntamenti si sono dispiegati dal 12 marzo al 1° aprile, coinvolgendo vari altri enti locali per offrire un programma variegato, con musica, convegni, danze tipiche e mostre.

Musicainsieme è anche coinvolta da diver-

si anni nell'insegnamento del francese nelle elementari della zona, in particolare nei plessi di Luserna San Giovanni e Perosa Argentina, mettendo a disposizione un'opportunità didattica che altrimenti sarebbe assente dall'orario scolastico. «È difficile far fare lezioni di francese da insegnanti che non vedono abitualmente i bambini – spiega ancora Maggi –; cerchiamo di rendere piacevole la cosa attraverso la comprensione di canzoni didattiche in francese: far conoscere la lingua attraverso il canto. Questo rende più semplice il nostro approccio, poiché siamo competenti in musica; e i bambini sono più interessati».

Il progetto è ormai attivo da diversi anni, ma si è dovuto interrompere per via della pandemia da Covid-19. Ora è ripreso, conferma Maggi, che riporta anche le risposte positive da parte dei responsabili dei vari istituti. «Speriamo che l'Unione montana continui a darci sostegno per questi progetti» dice, specificando però che per il prossimo anno scolastico il corso è già riconfermato. Il lavoro è più oneroso di quel che sembra: «Facciamo fatica ad accontentare tutti: i corsi sono gratuiti per gli allievi, e questo non è poco; sono interessanti perché si fa anche musica, perciò sono molto graditi. Ma sono impegnativi, dal punto di vista sia umano sia economico».

Testimonianze

«Per me, giovane ragazza proveniente dalla Francia, finire proprio in val Pellice è stato certo un vantaggio rispetto a pressoché tutte le altre zone d'Italia, perché ho trovato un luogo in cui si parlava la mia lingua». Marie è figlia di italiani emigrati in Francia e poi tornati nel Bel Paese, ma

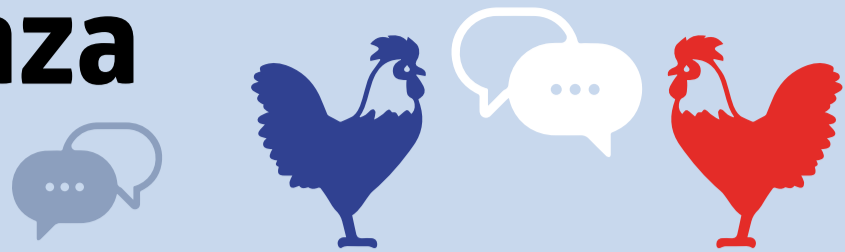
da piccina l'italiano in casa non lo parlava: «No, perché alle elementari le maestre avevano detto ai miei genitori di parlarmi soltanto francese, dal momento che facevo ovviamente abbastanza confusione fra le due lingue». Arrivata a Torre Pellice dunque, l'italiano è poco più che un suo-

no familiare, ma attorno a lei scopre un piccolo mondo che il francese lo parla. «Un francese un po' strano alle mie orecchie, un po' arcaico, un po' con parole che proprio non avevo mai sentito. Ho capito nel tempo che si mescolava con la fantasia, con il patouà e i vari dialetti, soprattutto quando non ci si ricordava

una parola in francese». La famiglia del fidanzato, e futuro marito, parla francese in casa e quindi include Marie nelle conversazioni. «Alcuni equivoci divertenti sono nati attorno a parole quali *râteau* che significa rastrello ma qui in valle era il cancello, immagino per via delle sbarre parallele, o *adieu* che in

Francia ha un significato molto definitivo, un addio vero». Ma una parola che diverse persone utilizzavano credendo fosse francese «mentre a me era totalmente sconosciuta era il *golf*, il maglioncino. Non l'ho mai sentito pronunciare in altri luoghi». Le vie misteriose della lingua. (Marie Thérèse Giraud)

Il Francese: minoranza linguistica storica



Il Francese e l'Occitano sono due minoranze linguistiche presenti nel territorio delle valli pinerolesi, tutelate con la legge 482/99.

In numerosi comuni del territorio **pineroleso** (val Pellice, Chisone, Germanasca) e della val di Susa si registra la storica presenza di una **Comunità Francofona**. Fino a diversi anni dopo l'**Unità d'Italia** il **Francese** è stato, infatti, la lingua più conosciuta e utilizzata in queste valli, dopo il **patouà**. Perché?



MOTIVI STORICI E GEOGRAFICI

terre di confine con la Francia, occupazioni militari e culturali francesi nei secoli



MOTIVI RELIGIOSI

il francese divenne lingua ufficiale della chiesa valdese, numerosi pastori arrivarono dalla Svizzera



MOTIVI SOCIALI

scambi continui tra le vallate alpine e la Francia, per motivi economici e lavorativi (flussi migratori)



E oggi il francese?

- viene ancora parlato in alcune famiglie
- viene utilizzato nel lavoro di inclusione con persone migranti
- viene utilizzato nel settore turistico e per progetti europei o di scambio
- nella chiesa valdese molti inni sono in francese (alcuni canti narrano di viaggi e migrazioni)
- diversi comuni sono gemellati con controparti francofone



Le attività dello sportello linguistico del Francese

Gli sportelli linguistici hanno l'obiettivo di promuovere la **conoscenza della lingua minoritaria storica sul territorio**. Attualmente sono operativi **8 sportelli linguistici**: **6 con sede fissa** (3 sul territorio dell'Unione Montana delle Valli Chisone e Germanasca, 2 sul territorio dell'Unione Montana del Pinerolese, 1 a Pinerolo) e **2 in modalità itinerante** (ciascuno con competenza sul territorio di una delle due Unioni).

Lo Sportello linguistico francese si trova alla sede dell'Unione Montana del pineroleso, in via Alfieri 8 a Torre Pellice.



servizi di traduzioni (da e in francese)



consulenza e orientamento linguistico



attività di tutela, promozione e valorizzazione della lingua



corsi attivi di formazione linguistica, anche destinati a dipendenti pubblici ogni anno **2 corsi base** (Valli e Pinerolo), **1 corso avanzato** e corsi di formazione propedeutica alla certificazione Delf e Dalf



coordina eventi e iniziative con comuni, enti locali e del terzo settore

Si occupa inoltre di organizzare altre attività culturali consolidate: **Semaine du Français et de la Francophonie** (la terza settimana di marzo), **concerti e rassegne musicali, trasmissioni radiofoniche e letture ad alta voce, laboratori di canto e teatro, passeggiate in lingua, danze e giochi tradizionali, scaffali tematici linguistici in biblioteca.**



Una pioggia di milioni di euro per il mondo acqua grazie a una lunga serie di interventi di Smat che nei prossimi mesi e anni rimetterà a nuovo sia gli acquedotti del Pinerolese, con la creazione anche di nuovi pozzi di captazione, sia le fognature, riorganizzandole

Acqua bene pubblico

Piervaldo Rostan

Fino a tre mesi fa il tema principale su tv e giornali erano la scarsità di precipitazioni e la carenza di acqua. Le piogge di fine aprile e maggio hanno contribuito a ritrovare un certo equilibrio. Le nevicate tardive hanno fatto sì che, a tutt'oggi, sulle nostre montagne ci siano ancora preziosi nevai e dalle conche sgorga abbondante acqua; i pascoli sono rigogliosi, rifugi e alpeggi non sono in crisi.

Ma la situazione globale è comunque complessa e per nulla rassicurante. Proprio per questo, anche nel Pinerolese, l'Ato3 (Autorità d'ambito torinese) ha previsto importanti investimenti: «Si tratta di molteplici interventi sul territorio della val Pellice e delle valli Chisone e Germanasca, relativi ai vari comparti del Servizio Idrico Integrato e con un investimento complessivo di oltre 26 milioni di euro», spiega l'ing. Paolo Romano, direttore di Smat. «Tra le opere di infrastrutturazione, segnaliamo "Lavori di collettamento, depurazione e realizzazione della dorsale idrica Val Pellice - Lotto 1", dell'importo complessivo di 9.180.000 euro e che consiste nella realizzazione di un campo pozzi a uso idropotabile nel comune di Bobbio Pellice - dove sono state già eseguite indagini e sondaggi di ricerca dai risultati incoraggianti - e nella posa di una condotta di valle, a supporto/integrazione degli acquedotti comunali attraversati da tale nuova

condotta: Bobbio e Luserna S. Giovanni, per poi successivamente raggiungere Pinerolo e i limitrofi comuni della pianura. L'infrastruttura prevista ricalca l'analogo sistema sviluppato in val Chisone, dove dai campi pozzi di Fenestrelle e Roure ha origine la dorsale idrica che percorre la valle, raggiunge e alimenta Pinerolo fin dal 1914 e prosegue nella pianura pedemontana. Conclusa la realizzazione del Lotto 1, si darà compimento al Lotto 2, del valore complessivo di 12.829.605 euro che prevede anch'esso interventi sulla rete acquedotto, la realizzazione di nuovi pozzi nei comuni di Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice e rete fognaria nei medesimi Comuni».

Sono previsti anche interventi di manutenzione straordinaria delle reti acquedotto... «Nel comune di Angrogna - continua Romano - sono previsti interventi a Pradeltorino; a Bobbio Pellice in Borgata Laus; a Bricherasio i lavori riguardano via Circonvallazione; a Torre Pellice le vie Pracastel, Arnaud e Repubblica; a Villar Pellice il vicolo Court de Regiment, a Perosa Argentina in strada Baisa e nel comune di Pragelato in via Reale Vecchia per un valore complessivo dei lavori sopra indicati di oltre 420.000 euro».

Sono in vista anche interventi di potenziamento degli impianti acquedotto... «In questo ambito si possono sicuramente ancora annoverare la realizzazione del-

SCHEDA

Il primo servizio acquedottistico per la città di Torino risale circa alla metà del XIX secolo, con la concessione ad una società privata, la Società Acque Potabili, di derivare e distribuire le acque della Val Sangone. Negli anni seguenti, si inaugura l'acquedotto della Val Sangone e quello di Venaria, mentre nel 1922 si posano a Torino le condotte di adduzione dell'acqua del Pian della Mussa. Il Gruppo SMAT attualmente gestisce le fonti d'approvvigionamento idrico, gli impianti di potabilizzazione e distribuzione di acqua potabile, le reti di raccolta, depurazione e riuso dei reflui urbani, per un bacino d'utenza che ha raggiunto 290 Comuni e oltre 2 milioni di abitanti serviti.

le nuove vasche nei comuni di Bibiana, di Torre Pellice (serbatoio Coppieri), di Pramollo (vasca Bocchiardoni), San Germano (rilancio zona ex-depuratore), la ristrutturazione della vasca di Massello e degli impianti di Vasca Porte ad Angrogna; per quanto riguarda gli interventi sulle fonti di approvvigionamento idrico, sono previsti interventi nel comune di Bobbio Pellice sull'acquedotto *Gora Pertus*, a Bibiana sui pozzi di Madonna delle Grazie e ad Angrogna per la captazione di nuove risorse in località Casse, con un investimento stimato in oltre 1.500.000 euro».

Oggi la grave crisi idrica primaverile sembra lontana, ma potrebbe tornare; molte fontane che garantivano l'acqua alle borgate periferiche sono andate in crisi: «Le richieste di allacciamento alle reti acquedotto comunali delle zone periferiche hanno registrato un forte incremento delle domande; sono tutte attentamente valutate e considerate in base alla situazione complessiva dei lavori pianificati a livello di Ambito Ato 3 Torinese».

L'altra faccia del sistema idrico integrato riguarda il comparto fognario. «È in corso di attuazione il complesso progetto del collettore fognario intercomunale che colletta i reflui dei depuratori dei comuni di Bobbio Pellice, Villar Pellice e Torre Pellice (impianti che verranno successivamente dismessi) verso il collettore di valle già esistente a Luserna e recapitante all'impianto di depurazione di Cavour Castellazzo, al quale sono attualmente collegate le reti fognarie di Luserna, Angrogna (in parte), Bricherasio e Garzigliana. Il progetto è già stato sviluppato per il Lotto 1, relativo al potenziamento del depuratore di Cavour Castellazzo (da 20.000 a 30.000 abitanti equivalenti) e nella posa del collettore da Luserna a Torre Pellice; dal punto di vista procedurale, il progetto definitivo con un costo complessivo di 7.320.000 Euro è già stato consegnato e si sta procedendo alle necessarie autorizzazioni. Sempre per quanto riguarda il comparto fognario, sono in corso di ultimazione e collaudo i lavori del progetto (1.384.112 euro) a Bricherasio per gli allacciamenti di strada Camborgetti, strada Pinerolo, strada Ciocca e piazza Cappella Moreri; sono inoltre stati appaltati i lavori a Villar Pellice per l'estensione della Rete fognaria a località Inverso, del valore di 506.000 euro. Infine sono in corso significativi interventi di manutenzione straordinaria che interessano le reti fognarie dei comuni di Torre Pellice, Angrogna, Villar Pellice, Pragelato per un investimento complessivo di quasi 500.000 euro», conclude Romano.





Una ricca vigilia per il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste

TUTTI GLI EVENTI SI SVOLGERANNO A TORRE PELLICE



Giornata "Giovanni Miegge"
VENERDÌ 18 AGOSTO - ORE 11
Casa valdese - Beckwith 2
«Fra la parrocchia e il mondo. Il pensiero di Giovanni Miegge»

Intervengono:
Bruna Peyrot
Fulvio Ferrario
Filippo Maria Giordano
Winfried Pfannkuche
Daniela Di Carlo



Presinodo della Fdei - Federazione donne evangeliche in Italia
SABATO 19 AGOSTO - ORE 15
Civica Galleria d'arte contemporanea "F. Scroppo" - Via R. D'Azeglio 10
«Donne-protagoniste in una società che cambia»

Intervengono:
Barbara Oliveri Caviglia
Sara Rossi Guidicelli
Antonella Visintin



Frontiere diaconali
SABATO 19 - ORE 17,15
Tempio valdese - Via Beckwith 4
«Pari o dispari? Una questione di genere»

Intervengono:
Alessandro Rizzo
Marzia Disarò
Miriam Mourglia
Monica Fabbri



Presinodo Fgei - Federazione giovanile evangelica in Italia
SABATO 19 - ORE 17
Casa unionista - Via Beckwith 5
«Futuro remoto, temi e generazioni in dialogo davanti a uno spritz»

Serata a cura dell'editrice Claudiana
SABATO 19 - ORE 21
Civica Galleria d'arte contemporanea "F. Scroppo" - Via R. D'Azeglio 10
Giampiero Comolli «Bibbia e sogno. Sonno e mondo onirico tra Antico e Nuovo Testamento»

Con l'autore dialoga
Daniele Garrone



CULTURA L'elenco dei "cammini" si arricchisce di un ulteriore tassello nato dalla passione di alcune persone; basterà seguire gli adesivi con il Vandalino e il Castelluzzo (e la traccia Gpx)

A piedi dalla val Pellice al mare di Finale Ligure

Piervaldo Rostan

Partire dalla propria abitazione e raggiungere il mare in 8 tappe. È quanto un gruppo di persone della val Pellice ha realizzato all'inizio dell'estate. È stato il primo viaggio "di gruppo" ma dietro c'era una intensa attività di preparazione (non solo fisica) e di organizzazione. L'hanno chiamata «La via al mare»; un viaggio che dalle Alpi delle valli valdesi porta al Mar Ligure, in specifico a Finale Ligure.

Il promotore è Paolo Malinconico, impiegato al Comune di Luserna San Giovanni, dove abita all'ombra della torre di San Francesco; una gran passione la sua per i percorsi a piedi, per le vie internazionali, per tracciati che collegano ambiente, storia e culture spesso molto diversi fra loro.

«Ho fatto il cammino di Compostela, la via Francigena, altri percorsi davvero suggestivi e impegnativi – sottolinea –; a un certo punto ho cominciato a pensare che sarebbe stato bello partire proprio da Luserna San Giovanni per raggiungere il mare. Nel 2021 ho individuato, e fatto, la prima tappa, da Montoso a Bagnolo; poi però mi sono reso conto che bisognava fare un grosso lavoro anzitutto a livello cartografico; e poi logistico».

«Si è unita a me in questo progetto la bibliotecaria di Torre Pellice Alessandra Quaglia – spiega Paolo –; gli aspetti da considerare sono stati davvero tanti. Le tappe devono essere sostenibili, mediamente sui 27 km al giorno; la maggior parte delle strade indicate sono asfaltate ma su viabilità secondaria, il resto su strade di campagna. In linea di massima il 95% del percorso è praticabile anche in bici. In alcuni punti il nostro percorso incrocia altre vie, a loro volta segnalate; per quanto riguarda la via al mare, il colore scelto è il giallo e il logo comprende un Vandalino con Castelluzzo stilizzato e sul basso le onde del mare».

Il punto più alto è il Montoso (1200 mt) ma alcune salite si ritrovano anche nel tratto appenninico. «Per ogni tappa abbiamo individuato anche una struttura ricettiva di appoggio – aggiunge il promotore –: abbiamo avuto un buon riscontro e sulla "credenziale" che abbiamo realizzato chiediamo a ogni struttura di apporre un timbro a suggellare il passaggio».

Consigli a chi voglia mettersi in viaggio per scoprire questa avventura?

«Il percorso (e lo abbiamo sperimentato per la prima volta in gruppo qualche settimana fa) è ricco di suggestioni: il sud del Piemonte, come la vicina Francia, sono ricchi di storie e di esperienze che hanno attraversato i secoli: direi però che nel pieno dell'estate sia sconsigliato per il gran caldo. Molto meglio l'autunno o la primavera; abbiamo deciso di prenderci un po' di tempo per mettere a punto i materiali ossia le tracce gpx, la marcatura dei pezzi mancanti e la guida che daremo a chi ne farà richiesta da settembre in avanti.

Desideriamo offrire alle persone un tracciato preciso e completo e una guida che riporti nel dettaglio le informazioni».

Esperienza da conoscere e provare: il materiale divulgativo, le pagine sui social sono totalmente opera dei volontari o in autofinanziamento; i 214 km del percorso meritano davvero l'impegno di scoprirlo e l'idea di provarci.



Il calendario di Pralibro



Martedì 1°: alle 18 Carlo Greppi presenta *Un uomo di poche parole* (Laterza).

Mercoledì 2: alle 17 Sergio Olivotti presenta *Ma che storia è?* (Clichy). Alle 21 Enrico Camanni presenta *Se non dovessi tornare* (Mondadori).

Giovedì 3: alle 10,30 caccia al tesoro – informazioni sul sito e libreria di Pralibro. Alle 18 Rocco Pinto, autore di *Viaggi di carta* (e/o editore) dialoga con Giorgio Gizi, autore di *Gli introvabili* (Manni). Coordina Sara Platone. Alle 21 Concerto della *Banda Bondioli*.

Venerdì 4: alle 17 tavola rotonda sul tema «Leggere ai bambini» con Tiziana Ambrosini, Daniela Picco, Marco Perazzolo e Stefano Garzaro. Modera Antonio Argenio. Alle 18 ad Agape, per il campo teologico, Giampiero Comolli presenta *Bibbia e sogno. Sonno e mondo onirico tra Antico e Nuovo Testamento*, in dialogo con Giuseppe Platone. Alle 21 spettacolo per grandi e piccini, con attori e burattini della compagnia *La valigia di cartone*.

Sabato 5: alle 10,30 laboratorio per bambini. Alle 15 letture animate per le vie di Prali. Alle 17 *La Rapa Gigante*, lettura teatralizzata con Marco Perazzolo.

Domenica 6: alle 10,30 passeggiata sul sentiero dei bambini, con incursioni artistiche. Alle 16,30 Francesco La Rocca presenta *Perifantasia* (Gallucci). Segue laboratorio di scrittura fantastica per bambini. Alle 21 serata musicale *Bella Riviera*: Carlo Zummo ripercorre le canzoni italiane della prima Repubblica (1946 e il 1994).

Lunedì 7: alle 17 Guido Quarzo presenta *Gabbie* (Uovonero) scritto con Anna Vivarelli. Alle 21 *Libri cantati* con Saulo Lucci. Musica e letture.

Martedì 8: alle 18 ad Agape durante il campo oikonomico, Angelo Reginato presenta *Camminare sulle acque. Leggere la Bibbia in tempi di crisi* (Claudiana), in dialogo con Graziella Romano. Alle 21 incontro con Paolo Di Stefano, autore della *Catastròfa* (Sellerio) in occasione dell'anniversario della tragedia di Marcinelle (8 agosto 1956).

Mercoledì 9: alle 18 Anna Foa presenta *Gli ebrei in Italia. I primi 2000 anni* (Later-

za). Con la partecipazione di Edith Bruck in video. Con le autrici dialoga Graziella Romano.

Giovedì 10: alle 10,30 *Per merenda mangio un libro*, laboratorio a cura di Cristiana Voglino, Didattica Attiva. Alle 18 Maurizio Pagliassotti presenta *La guerra invisibile. Un viaggio sul fronte dell'odio contro i migranti* (Einaudi). L'autore dialogherà con Manuela Spadaro e Nicola Salusso.

Massello: alle 17,30 Graziella Bonansea presenta *Più che la notte* (San Paolo ed.). Con l'autrice interverranno Claudio Tron e Gianni Genre, nella sala del Reynaud.

Venerdì 11: alle 10,30 *Per merenda mangio un libro*, laboratorio a cura di Cristiana Voglino, Didattica Attiva. Alle 18 Gustavo Zagrebelsky presenta *Tempi difficili per la Costituzione. Gli smarrimenti dei costituzionalisti* (Laterza) in dialogo con Mauro Belcastro. Alle 21 Concerto del tenore Enrico Iviglia, con Marco Monighini al piano. Letture di Nicoletta De Biasi.

Sabato 12: alle 18 Simona Baldelli presenta *Il pozzo delle bambole* (Sellerio). Alle 21 *Trigomigo* con Alice Mammola, autrice di *Voci, storia di un corredo orale* (Armillaria).

Domenica 13: alle 21 incontro con Piero Bianucci: *Il cielo non è quello che sembra*.

Lunedì 14: alle 18 Valentina Pazè presenta *Libertà in vendita. Il corpo fra scelta e mercato* (Bollati Boringhieri), dialogo con Francesco Pallante.

Mercoledì 16: alle 18 Davide Longo presenta *Montagna si scrive stampatello* (Salani).

Giovedì 17: alle 10,30 caccia al tesoro. Alle 18 Claudio Sardo presenta *La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e l'Europa*, di David Sassoli (Feltrinelli), dialogo con Gian Mario Gillio. Alle 21 Nando Dalla Chiesa presenta *La legalità è un sentimento* (Bompiani). Con Marina Zopegni.

Venerdì 18: alle 10,30 Pino Pace a tutto campo. Alle 18 Eliana di Caro presenta *Magistrate finalmente. Le prime giudici d'Italia* (Mulino), dialogo con Marcella Filippa. Con un saluto di Camillo Losana.

Sabato 19: alle 18,30 Gian Marco Griffi presenta *Ferrovie del Messico* (Laureana).

SPORT Dopo anni di attesa è stata emanata la legge quadro per i lavoratori del mondo dello sport; come spesso succede però la sua attuazione si scontra con la realtà, piccola, di molte società

Riforma del lavoro sportivo: i dubbi dello sport di base

Matteo Chiarenza

Dal 1° luglio il mondo sportivo italiano è entrato in una nuova epoca: è infatti entrata in vigore la riforma del lavoro sportivo che tenta di andare a regolare la posizione dei lavoratori e delle lavoratrici del mondo sportivo, che fino a oggi lamentava un vuoto normativo decisamente problematico. Nel testo di legge vengono così fornite indicazioni per la gestione delle attività dei volontari, le modalità di svolgimento dell'attività di lavoro sportivo sotto forma di lavoro subordinato o di lavoro autonomo e anche nella forma di collaborazioni coordinate. Una riforma frutto di una lunga interlocuzione che dura da oltre due anni e che cerca di armonizzare un panorama variegato, composto da realtà molto diverse tra loro.

Punto di partenza è quindi la definizione di lavoratore sportivo: atleta, allenatore, istruttore, direttore tecnico, direttore sportivo, preparatore atletico e direttore di gara. Persona che, indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico,

esercita l'attività sportiva in cambio di un corrispettivo a favore di un soggetto dell'ordinamento sportivo. Al contempo a coloro che vengono inquadrati come volontari possono essere riconosciuti premi e compensi occasionali, indennità di trasferta e rimborsi spese, anche forfettari, a cui si applica la soglia di esenzione, purché inferiori ai 10.000 euro annui. Per quel che riguarda il lavoro subordinato, a prescindere dal settore professionistico o dilettantistico in cui prestano attività, sono iscritti al Fondo Pensione dei Lavoratori Sportivi, e a detto Fondo sono scritti anche i lavoratori sportivi che prestano l'attività nella forma di collaborazioni coordinate e continuative.

Una riforma che va quindi a incidere su un *vulnus* del sistema sportivo, garantendo alle figure professionali che lo frequentano uno status di lavoratori o lavoratrici che comporta una serie non trascurabile di vantaggi sotto molti punti di vista, non ultimo, appunto, quello previdenziale.

Al contempo, però, la riforma ha messo in allarme una grossa fetta del mondo spor-



tivo di base, che vede precipitargli addosso una serie di incombenze fiscali e burocratiche per le quali molte società non sono strutturate. «Il problema di fondo – spiega Patrizia Alfano, presidente di Uisp Piemonte – è quello di aver equiparato all'interno di un unico testo di legge realtà completamente diverse tra loro, come possono essere una società di serie A di volley e un gruppo sportivo di corsa amatoriale. Se nel primo caso abbiamo introiti provenienti

da sponsor e una struttura societaria già pronta ad assolvere alle incombenze richieste, nel secondo caso parliamo di una realtà autofinanziata attraverso i costi di iscrizione dei partecipanti e gestita in modo poco strutturato».

Un appiattimento che rischia di costare la sopravvivenza a un elevato numero di società sportive, costrette a far ricadere sui costi di iscrizione i nuovi obblighi legati alla regolamentazione introdotta. «Questo tipo di

riforma avrebbe avuto senso se accompagnata da uno stanziamento che affermasse l'inserimento dello sport nelle politiche di *welfare*, come avviene in numerosi paesi europei, a partire dalla Francia – aggiunge Alfano –. Ma se tutto l'onere è a carico esclusivo delle società sportive il rischio è quello di affossare a colpi di imposte e burocrazia il tessuto che lo compone con conseguente danno per tutta la società, lavoratori e lavoratrici comprese».

Altri appuntamenti al Sinodo

Un Sinodo “a misura di bambini”

Lo scorso Sinodo ha chiesto alla Tavola valdese di creare un programma parallelo ai lavori sinodali per i figli dei membri del Sinodo: non semplicemente un servizio di baby-sitting, quindi, ma “un'introduzione” ai lavori dei “grandi” sotto forma di gioco,

Il gruppo di lavoro appositamente nominato è stato coordinato dalla pastora Gesine Traversari e il programma è stato organizzato nello specifico da Daniele Parizzi (membro del gruppo) insieme a Miriam Buffa: rivolto a bambini/e dai 5 ai 13 anni, si terrà da lunedì 21 a venerdì 25, dalle 8,30 alle 17 alla Casa unionista. L'iscrizione va fatta contestualmente all'iscrizione al Sinodo (richiesto un rimborso spese) e le giornate saranno scandite da un piccolo culto

iniziale (analogamente a quanto avviene per i membri del Sinodo) a cura di Karola Stobäus (membro del gruppo), e poi giochi e attività manuali, visite a luoghi interessanti di Torre Pellice, in collaborazione con vari soggetti impegnati in ambito educativo.



Le attività toccheranno in forma ludica alcuni dei temi che impegnano l'assemblea sinodale e la Chiesa nel suo complesso: i diritti, l'accoglienza e la cooperazione, il dialogo, la pace, la partecipazione democratica. E ancora, la spiritualità, il perdono e la scoperta.

Serata pubblica: donne nello spazio pubblico

Come da tradizione ormai consolidata, nell'ambito del Sinodo delle chiese valdesi e metodiste viene organizzata una serata pubblica su temi d'attualità e di rilevanza generale, al termine della giornata di lunedì. Quest'anno il tema della serata, che si terrà lunedì 21 agosto alle 20,45 al tempio valdese di Torre Pellice, sarà «Oppressione, resilienza, trasformazione: donne nello spazio pubblico».

CULTURA La fatica letteraria di Giovanni Balcet (economista) ci porta in giro per il mondo partendo dalla realtà della “sua” val Chisone con una serie di pezzi simile alla “scaletta” di un concerto

Un libro di racconti per l'estate

Alberto Corsani

Un libro di racconti è un insieme di universi: ognuno ha una propria struttura, una sua delimitazione. Ogni racconto deve avere quindi una sua logica, molto stringente e da osservare con molto rigore da parte di chi scrive, perché lo spazio (o la durata) è breve, e quindi le premesse, i caratteri dei personaggi, le loro motivazioni, lo sviluppo narrativo e tutto il senso che ne consegue devono innescarsi, svilupparsi, magari per pochissime pagine, e poi lasciarci con l'idea di averci sorpreso.

Tempi e geografia del romanzo sono totalmente diversi: in centinaia di pagine si può, volendo, girare intorno a pochi concetti, e chi legge, se ne sarà fortemente avvinato, finito il libro vorrà ricominciarlo dall'inizio. Nel racconto, no: finito un racconto, che magari ci ha fortemente emozionato, bisogna

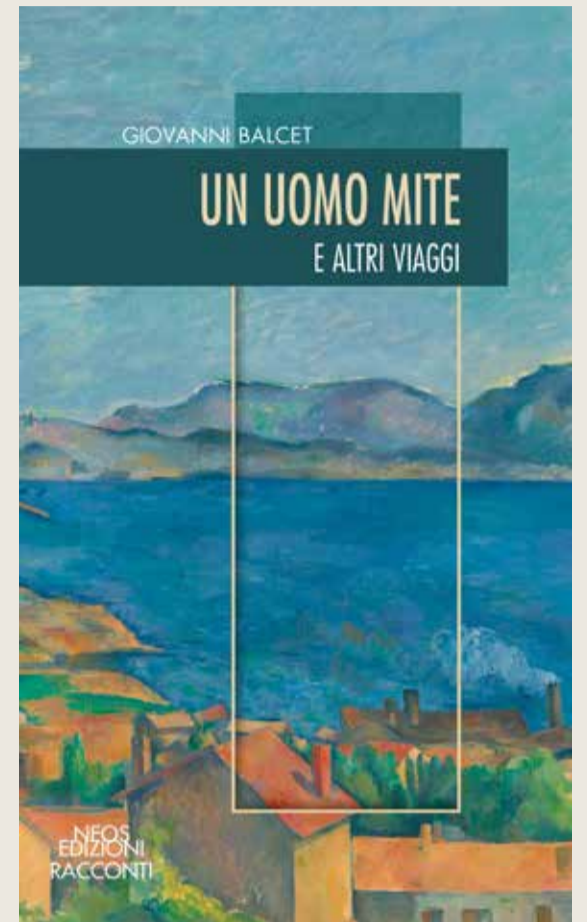
passare a un altro. E qui entra in gioco un altro requisito che devono avere questi libri: la disposizione. Come per le canzoni che formano la “scaletta” di un concerto, da una successione azzeccata dipende molto della godibilità e del risultato finale.

Allora il libro di Giovanni Balcet, economista dell'Università di Torino e parte attiva nel Centro culturale protestante di Torino, trova proprio nella scaletta uno dei suoi pregi: *Un uomo mite e altri viaggi**, infatti, si muove tra le terre d'origine dell'autore, l'alta val Chisone, alcuni luoghi della Seconda Guerra mondiale (come le isole greche che, fra licenze e richiamo alla coscrizione, sono intrecciate con Torino), la Sicilia che ritorna in più testi, le valli valdesi testimoni di altre vicende di persecuzione e di resistenza, ma anche Algeri, Palmira, Beirut e un deserto di durezza della vita a cui fanno

riscontro sentimenti e amori profondi, anche inaspettati nella loro manifestazione. La lontananza e il radicamento: se non ci fosse di mezzo la Storia, una storia cruda in alcune pagine, il sovrapporsi di esodo e nostalgia richiamerebbe i toni della fantascienza più nobile.

La “geografia” dei racconti è testimoniata dalle localizzazioni che, nell'indice, ci prendono per mano quasi pagina dopo pagina. Per la geografia dell'anima invece, conviene fare affidamento a un elemento in più che l'autore ci regala, e che è la riga iniziale delle partiture di alcune canzoni. Una voce in più per ricostruire un itinerario personale e coinvolgente, peraltro sostenuta da ciò che più conta, cioè la proprietà della lingua, il ritmo e il respiro coerente della narrazione.

Il libro verrà presentato alla Fiera del Libro di Prigelato martedì 8 agosto alle 16.



* G. Balcet, *Un uomo mite e altri viaggi*. Torino, Neos edizioni, 2023, pp. 125, euro 14,00.

otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

PERCHÉ SONO TRASPARENTI

Ogni anno tante persone firmano per la Chiesa Valdese, ciascuna con le proprie motivazioni.

Anche tu puoi trovare un motivo per sostenere con la tua firma centinaia di interventi per la cultura, la pace e i diritti di tutti.

ANCHE TU FIRMA PER LA CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
L'ALTRO OTTO PER MILLE

Trovi il resoconto dettagliato dei progetti sostenuti su www.ottopermillevaldese.org



SERVIZI Alla scoperta di un fenomeno meteorologico particolare e violento; e una rubrica che ci spiega che anche la scienza ha ancora molto da scoprire nonostante i passi in avanti fatti negli anni

Che cosa sono le nuvole/Il Modello Standard

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Il 3 settembre di 50 anni fa veniva pubblicato un articolo scientifico che riportava l'esistenza di correnti deboli neutre scoperte al CERN. Era una delle prime evidenze sperimentali di quello che sarebbe diventato il Modello Standard, la teoria fisica che unifica tre delle quattro forze che conosciamo in natura: l'Elettromagnetismo, la forza Forte (che tiene insieme i nuclei atomici) e la forza Debole (responsabile dei decadimenti radioattivi). Ma in che senso "unifica"? Per spiegare un fenomeno fisico bisogna per forza far

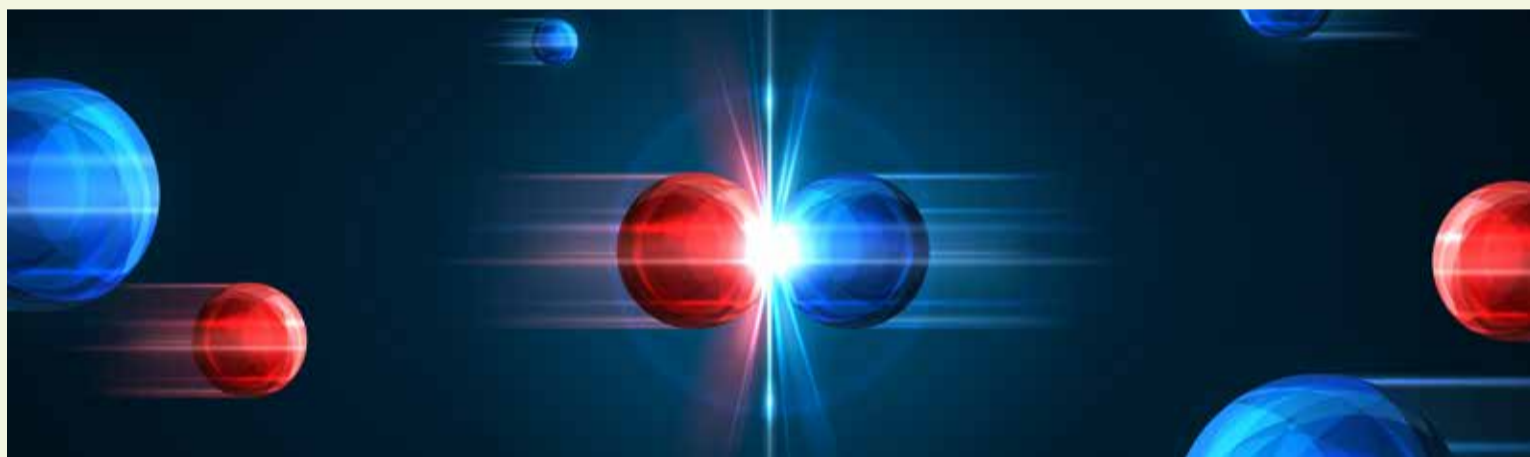
riferimento a delle ipotesi, a dei principi primi di cui si assume la validità. Il loro ruolo è simile a quello degli assiomi in matematica: affermazioni non dimostrate ma assunte vere da cui discende il resto della teoria e dei teoremi. Unificare significa allora far risalire fenomeni apparentemente differenti agli stessi principi, cercando di ridurre al minimo gli "assiomi" non spiegabili ed eliminando le incoerenze tra diverse teorie.

Esempi? Con la "Teoria della Gravitazione universale" Newton spiegò il moto dei pianeti intorno al Sole,

ma anche perché gli oggetti cadono verso terra e l'alternarsi delle maree, e molti altri fenomeni legati alla gravità. Eletticità e Magnetismo vennero unificati nella seconda metà dell'800 da Maxwell, con le 4 equazioni che portano il suo nome.

Nel Modello Standard le varie particelle elementari note (divise in leptoni, quark e bosoni) sono incasellate in una tabella, un po' come succede con la tavola periodica degli elementi chimici di Mendeleev. Ogni tanto qualche casella vuota (corrispondente a particelle previste dalla teoria) viene riempita con una nuova particella scoperta. L'ultima in ordine di tempo è il famigerato "Bosone di Higgs", osservato nel 2012 sempre al CERN.

Tutto spiegato? Neanche per idea. La quarta forza, la gravità, non vuol saperne di entrare nel Modello. Molte cose ancora non quadrano, come per esempio la materia e l'energia oscure. La sonda Euclid, lanciata nello scorso luglio, potrebbe fornirci qualche dritta proprio su questo affascinante busillis.



Downburst; quando l'acqua si rovescia sulla terra

La stagione estiva italiana è ormai caratterizzata negli ultimi 20 anni da intense ondate di calore spesso interrotte da forti break temporaleschi che – complice la grande quantità di energia in gioco – scaricano al suolo eventi estremi con nubifragi, grandinate disastrose e forti venti.

Se però con la pioggia e la grandine non si rischiano fraintendimenti meteorologici, il discorso è diverso per il vento, dato che per ogni temporale che genera danni da vento si grida subito alla tromba d'aria. Esiste però un'altra tipologia di vento, che nulla a che vedere con il vortice di un tornado (che è solo un altro nome dello stesso fenomeno) ma che può causare altrettan-

ti danni. Sono le raffiche di downburst, termine che ultimamente finalmente sta entrando nel gergo comune, e sono causate da un vero e proprio collasso delle correnti interne al temporale che discendono verso il suolo.

Quando la cella temporalesca è molto intensa, anche le precipitazioni possono raggiungere intensità ragguardevoli

tanto da arrivare a "cadere" quasi in blocco dal cumulonembo, quasi come se fosse un "gavettone" a cadere da un balcone. Insieme a queste precipitazioni si riversa al suolo aria più fredda, che insieme alla pioggia va a comprimere la colonna d'aria prima di impattare rovinosamente sul suolo. A quel punto precipitazioni e massa d'aria "esplodo-

no" come una bomba creando un'onda d'urto che si espande in tutte le direzioni con, come già detto, una raffica lineare anche di forte intensità.

I danni possono essere ingenti perché le velocità facilmente possono superare i 100km/h; case e tetti scoperti, alberi sradicati e muri abbattuti. Come riconoscere i danni di un downburst rispetto a quelli di una tromba d'aria? Molto semplice, dato che le raffiche sono lineari e si espandono in modo radiale rispetto al centro del temporale. Tutti i danni saranno "nella stessa direzione" e non ci saranno segni di curvatura (a esempio in campo di grano o mais) legati alla vorticosità di un tornado.



Meteo
www.meteopinerolo.it

CULTURA 1943. Riuniti nell'aula sinodale i rappresentanti delle chiese valdesi apprendono dell'armistizio e si acquisisce la consapevolezza dei grandi cambiamenti dei mesi successivi



Sinodo e 8 settembre, una mostra su ciò che successe nel 1943

Immaginate un gruppo di persone, i deputati di tutte le chiese valdesi d'Italia, Sicilia esclusa, "chiusi" in assemblea sinodale, nei giorni compresi fra il 6 e il 10 settembre, anno 1943, a Torre Pellice. Corre veloce quindi nella giornata dell'8 la notizia dell'armistizio: che cosa succede in quelle concitate ore ce lo spiega Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese, intento a curare una piccola mostra che racconterà di quelle ore e giorni colmi di decisioni e dibattiti. «Nell'aria c'era un vento di cambiamento: le chiese siciliane erano assenti in quanto in territorio già occupato dagli Alleati, sbarcati a luglio», spiega Rosso.

«L'otto settembre il moderatore Virgilio Sommani interrompe i lavori sinodali per comunicare l'avvenuto armistizio. La prima discussione riguarda la continuazione del Sinodo: si propende per prendere tutte le decisioni più importanti entro la giornata per poi permettere a tutti i deputati di tornare presso le loro chiese sparse in un'Italia che iniziava a dare i primi segni di caos e confusione». Il Sinodo andrà avanti poi fino al 10 con i deputati delle chiese più vicine in un clima che possiamo immaginare surreale.

Fra le decisioni prese l'otto settembre, due sono quelle che vale la pena ricordare: la prima attorno all'ordine del giorno "Subilia"*, "ferocemente" discusso e bocciato e quello sulla libertà della chiesa rispetto allo Stato (e viceversa), approvato. «Ci saranno alcuni pannelli, non moltissimi, che verranno appesi su via Beckwith per illustrare i due ordini del giorno e le origini, entrambi elaborati nelle Giornate del Ciabas a inizio settembre dal gruppo dei "barthiani", e ciò che successe in quelle concitate ore. Poi il saluto ai deputati di Sommani con l'invito a tornare nelle chiese e fare qualcosa nei tempi difficili che sarebbero arrivati di lì a poco: un esempio di lucidità senza pari da parte del moderatore eletto l'anno prima».

Di fronte alla mostra in questione verrà esposta quella per i 90 anni della *rencontre* del Colle della Croce, curata da Micaela Fenoglio.

* *L'odg proposto era una sorta di "confessione di peccato" sull'atteggiamento prudente tenuto dalla chiesa di fronte al fascismo. Presentato da Vittorio Subilia, professore alla Facoltà valdese di Teologia, non fu messo in votazione.*

Un album da mettere in valigia: Ultrapop degli Autoradio

Denis Caffarel

Purtroppo la musica non può fermare il caldo soffocante e donare l'agognato refrigerio, ma se è bella può ottenere il per nulla banale risultato di distrarre per un momento dalla canicola stagionale e regalare un po' di sana spensieratezza. Per riuscirci, facciamo affidamento a una formazione del Monregalese, già attiva da qualche anno, formata da cinque energici e affiatati personaggi: Alessandro Bertolino, Alfio Bertolino, Matteo Bessone, Lorenzo Turco e Nicholas Basso; insieme prendono il nome di "Autoradio", e la loro ultima fatica discografica ha il titolo di *Ultrapop*, secondo album in ordine di tempo dopo il primo *Castadiva* risalente al 2021, dopo il quale l'attività *live* è stata la cornice all'interno della quale hanno man mano preso forma le canzoni che sono poi confluite nel nuovo lavoro.

A dispetto del titolo, *Ultrapop* non esplora il pop in profondità, ma lo supera sulla distanza, nel senso che partendo dalle radici del genere ne evolve una propria natura indipendente, che prende spunto dai suoni più classici, a esempio del rock nostrano e del pop britannico, e li declina italicamente in indie, soft-rock e powerpop, aggiungendo così una quantità di sfumature diverse, e permettendo al tempo stesso agli *Autoradio* di esplorare ed espandere il loro talento arrivando così a comporre brani divertenti, super ascoltabili, *catchy*, sempre però nel quadro di una indiscutibile dignità autoriale ben supportata da ironia e leggerezza.

Ultrapop è un album estivo per come si presenta, con un'ambientazione brillante e ariosa, ma è denso nei significati: c'è spazio per l'amore, per le relazioni, per un mondo a volte complicato e a volte buffo, ma soprattutto per lasciarsi andare a un po' di sana musica, con una ballata o un richiamo agli anni Sessanta, ma sempre con un occhio di riguardo alla qualità compositiva. Pare questo, sotto sotto, il messaggio degli "Autoradio": può succedere più o meno di tutto, ma una bella canzone di sicuro può far stare meglio.



SERVIZI A farla da padrone sono i "cinema all'aperto" con le rassegne ormai parte integrante del calendario dell'agosto pinerolese; passeggiate storiche, presentazioni di libri e altro

Appuntamenti di luglio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 29

Prali: passeggiata parlante organizzata dalla Fondazione Centro culturale valdese. Partenza alle 9,30 dal Museo valdese di Prali Ghigo verso il vallone dei 13 Laghi. Accompagnamento di un duo di lettori che presenteranno momenti della storia valdese e un

duo di musicisti, il "Duo Poli Erranti", Martin Mayes corno inglese, Alberto Bertolotti con cornamusa e zampogna oltre alla guida naturalistica Emanuela Durand.

Domenica 30

Pramollo: domenica all'aperto organizzata dalle chiese di Perrero,

Villasecca, Maniglia e Chiotti, sul colle di Laz Arà: alle 10,30, culto, poi pranzo al sacco o appoggiandosi all'"Agriturismo delle viole". Breve conversazione nel pomeriggio. In caso di cattivo tempo, la giornata si svolgerà nel tempio dei Chiotti.

Torre Pellice: per le iniziative "Domenica al museo", visita guidata gratuita della sezione storica del Museo valdese compresa nel costo del biglietto d'ingresso, alle 16. Prenotazioni: il.barba@fondazionevaldese.org.

Usseaux: passeggiata parlante

organizzata dalla Fondazione Centro culturale valdese, con la guida naturalistica Valentina Salerno che accompagnerà il gruppo tra le borgate di Usseaux. Intervento del sassofonista Nando Massimello e letture storiche a cura della Fondazione.

Agosto

Mercoledì 2

Pinerolo: per la rassegna "Cinema in piazza", proiezione del film *Grazie ragazzi*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in via Dante, 9.

Bobbio Pellice: terza passeggiata storica organizzata dal Sistema museale valdese. Il tema sarà "Alla scoperta del vallone del Cruello". Partecipazione gratuita, consigliata la prenotazione a il.barba@fondazionevaldese.org.

Giovedì 3

San Secondo: per il ciclo "Cinema nel parco", proiezioni cinematografiche nel parco del castello di Miradolo, con cuffie silent system del film *Il gatto con gli stivali 2*. Alle 21,30 in via Cardonata 2.

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica "Mi Rifugio al Cinema" proiezione del film *Si, chef!*, serata preceduta da una cena spagnola con paella alle 19,30, prenotazione obbligatoria. Il film inizierà alle 21,15 nel giardino del Centro diurno del Rifugio Re Carlo Alberto della Diaconia valdese Valli. In caso di maltempo, le proiezioni sono garantite grazie alla tensostruttura in grado di ospitare gli spettatori.

Venerdì 4

Bobbio Pellice: per il ciclo di camminate proposte dallo sportello linguistico occitano della val Pellice, per il corso di formazione "Parla e chamina", passeggiata "Anello del Podio", dalle 9,30 alle 12,30. Iscrizioni presso lo sportello linguistico, sul sito fondazionevaldese.org.

Sabato 5

Fenestrelle: per la rassegna "Scritto Misto", presentazione dei libri *La mia babele* di Marcello Fois e *La memoria dello specchio* di Davide Rosso. Alle 16 alla Porta Reale. L'Accademia di Musica di Pinerolo proporrà il concerto del pianista Pier Carmine Garzillo, con musiche di Thalberg, Liszt, Clementi, Martucci e Garzillo.

Usseaux: 19° convegno storico del Laux, organizzato dal comune di Usseaux, dall'associazione La

Valaddo, dalla Società di Studi valdesi, e dal Centro studi e ricerche sul cattolicesimo della Diocesi di Pinerolo. Il tema sarà "Carte di libertà, valdesi e castelli nei primi decenni del trecento". Le due sessioni del mattino e pomeriggio saranno presiedute da Susanna Peyronel e Edoardo Settia. Il convegno si svolgerà in borgata Laux, dalle 9 del mattino.

Domenica 6

Maniglia: riunione estiva al Bessè, con il Gruppo Teatro Angrogna che, alle 14,30, nel tempio di Maniglia, presenta: *C'era una volta... i partigiani: dalle risaie del Vercellese alle montagne della val Germanasca*. Ingresso libero.

Villar Pellice: giornata della Casa Miramonti. Sarà ospite per il culto la diacona Karola Stobäus. Come per l'anno scorso, sarà possibile acquistare il pranzo picnic da asporto. Durante la giornata sottoscrizione a premi, vari banchetti e animazione musicale di Magali Gonnet.

Torre Pellice: la Comm.ne Evangelizzazione della chiesa valdese organizza la conferenza estiva "Diaconia ed esistenza della chiesa". Un incontro-riflessione con Marco Jourdan, diacono e autore della prefazione al libro il cui titolo ha dato il tema all'incontro. Davide Rostan, pastore a Bobbio Pellice, avrà il compito di introdurre alcuni temi contenuti nel quaderno. Michel Charbonnier, pastore a Torre Pellice introdurrà il pomeriggio e interverrà nella conversazione insieme alle altre componenti della Commissione: Carla Beux, Paola Gisola e Rossella Sappè, tutte con esperienza lavorativa in campo sociale. Alle 17 al Tempio valdese in via Beckwith, 4.

Lunedì 7

Pinerolo: per la rassegna "Cinema in piazza", proiezione del film *As bestas*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in Via Dante, 9.

Martedì 8

Pragelato: alle ore 16, alla Fiera del Libro, presentazione del libro di Giovanni Balcet *Un uomo mite*

e altri viaggi.

Mercoledì 9

Pinerolo: per la rassegna "Cinema in piazza", proiezione del film *Margini*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in via Dante, 9.

Bobbio Pellice: passeggiata storica organizzata dal Sistema museale valdese. Il tema sarà "Itinerario storico del Podio". Partecipazione gratuita, consigliata la prenotazione a il.barba@fondazionevaldese.org.

Giovedì 10

San Secondo: per il ciclo "Cinema nel parco", proiezioni cinematografiche nel parco del castello di Miradolo, con cuffie silent system del film *Minions 2*. Alle 21,30 in via Cardonata 2.

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica "Mi Rifugio al Cinema" proiezione del film *Il corsetto dell'imperatrice*. Alle 21,15 nel giardino del Centro diurno del Rifugio Re Carlo Alberto della Diaconia Valdese Valli. In caso di maltempo, le proiezioni sono garantite grazie alla tensostruttura in grado di ospitare gli spettatori.

Sabato 12

Torre Pellice: visita guidata storico-artistica al Priorato Mauriziano alle 21 nella mezza notte bianca.

Domenica 13

San Secondo: passeggiata guidata "Il Castello di Sofia" nel parco del Castello di Miradolo, alla scoperta della storia dell'antica dimora appartenuta ai conti Sofia ed Emanuele Cacherano di Bricherasio. Alle 11 e alle 15 in via Cardonata 2.

Torre Pellice: Alle 16, al Priorato Mauriziano, inaugurazione della mostra di tre pittori (L. Garino, P.G. Malano e W. Roberto Dalla Pria). Visitabile fino al 27 agosto con orario 16-19 da lun. a sabato; domenica ore 10-12,30 e 16-19.

Massello: alle 14,30 Bazar della lana: compravendita di prodotti artigianali realizzati con fibre naturali e rispettose dell'ambiente: lana, cotone, lino...

Prali: culto a Pra Daval presieduto dal candidato al ministero Kassim

Conteh. Ritrovo alle 10 al Museo.

Pragelato: passeggiata parlante organizzata dalla Fondazione Centro culturale valdese. Gita dalla borgata Allevé al Colle di Costapiana percorrendo in senso inverso un tratto dell'itinerario del Glorioso Rimpatrio dei valdesi; l'accompagnamento in questo caso sarà curato da Davide Rosso, direttore della Fondazione e da Bruno Usseglio guardiaparco del Parco Alpi Cozie.

Lunedì 14 e martedì 15

San Secondo: apertura straordinaria del Castello di Miradolo, con caccia al tesoro per i più piccoli. Prenotazione obbligatoria.

Lunedì 14

Pinerolo: per la rassegna "cinema in piazza", proiezione del film *Decision to leave*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in via Dante, 9.

Mercoledì 16

Pinerolo: per la rassegna "Cinema in piazza", proiezione del film *Empire of light*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in Via Dante, 9.

Giovedì 17

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica "Mi Rifugio al Cinema" proiezione del film *Acqua e anice*. Alle 21,15 nel giardino del Centro diurno del Rifugio Re Carlo Alberto della Diaconia Valdese Valli. In caso di maltempo, le proiezioni sono garantite grazie alla tensostruttura in grado di ospitare gli spettatori.

Sabato 19

Rorà: il Comune di Rorà, la Società di Studi Rorenghi presentano lo spettacolo teatrale *Campulnupeli* del Teatro Variabile 5, alle 21 nel Salone Comunale in piazza Fontana. Ingresso a offerta libera.

Domenica 20

Pinerolo: mercatino "Far rivivere l'usato" in via Clemente Lequio, incontro e scambio fra collezionisti, antiquari, appassionati dell'usato e hobbisti.

Torre Pellice: visita guidata storico-artistica al Priorato Mauriziano alle 15.

Lunedì 21

Pinerolo: per la rassegna "Cinema in piazza", proiezione del film *L'innamorato, l'arabo e la passeggiatrice*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in via Dante, 9.

Martedì 22

Luserna San Giovanni: Cene dal Mondo, appuntamenti gastronomici organizzati da Servizi Inclusione della Diaconia valdese: un'occasione di incontro e scambio tra culture lontane. Questa sera la cena è dedicata ai piatti tipici del Sudan. Dalle 20 al ristorante Cose Buone di Villa Olanda. Prenotazione obbligatoria.

Giovedì 24

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica "Mi Rifugio al Cinema" proiezione del film *Close*. Alle 21,15 nel giardino del Centro diurno del Rifugio Re Carlo Alberto della Diaconia Valdese Valli. In caso di maltempo, le proiezioni sono garantite grazie alla tensostruttura in grado di ospitare gli spettatori.

Domenica 27

Villar Pellice: per il ciclo di camminate proposte dallo sportello linguistico occitano della val Pellice, per il corso di formazione "Parla e chamina", passeggiata a Barma d'Aout, dalle 8,30 alle 16. Iscrizioni presso lo sportello linguistico, sul sito fondazionevaldese.org.

Lunedì 28

Pinerolo: per la rassegna "Cinema in piazza", proiezione del film *Mia*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in via Dante, 9.

Mercoledì 30

Pinerolo: per la rassegna "Cinema in piazza", proiezione del film *Romantiche*. Alle 21 nell'Area Spettacoli Corelli in via Dante, 9.

Giovedì 31

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica "Mi Rifugio al Cinema" proiezione del film *The whale*. Alle 21,15 nel giardino del Centro diurno del Rifugio Re Carlo Alberto. In caso di maltempo, le proiezioni sono garantite grazie alla tensostruttura in grado di ospitare gli spettatori.



UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE